

PortiVenezia
22 Agosto 2016**Treste, Ravenna e Venezia devono collaborare**

22 Agosto 2016 - Venezia - Meglio cooperare che cercare inutili primati regionali. E' questo il principio che spinge il presidente dell'associazione degli agenti marittimi del Veneto, Alessandro Santi, quando lancia l'idea di una forma di collaborazione tra gli scali di Ravenna, Venezia e Trieste alla luce della legge di riforma dei porti.

"Ci troviamo di fronte - spiega Santi - ad una straordinaria opportunità per svilupparlo in modo strategico, in un'ottica di sistema appunto nazionale, rendendolo finalmente competitivo nel contesto internazionale e per fare questo è necessaria una valutazione complessiva dello stato attuale dei porti italiani, per disegnarne l'assetto futuro. Sarà quindi fondamentale individuare gli hub strategici funzionali al raggiungimento di tale obiettivo, tenendo conto dei punti di forza dei nostri porti, delle infrastrutture esistenti e degli investimenti futuri che necessariamente dovranno essere impegnati per aumentare la competitività del sistema portuale nazionale".

"Nel caso del Nord Est - aggiunge - non si tratta, in definitiva, di valutare quale sia tra Venezia, Trieste e Ravenna il porto "di riferimento": questa valutazione è solo frutto di un approccio puramente politico o addirittura campanilistico. Quello che è necessario oggi è invece valorizzare le specializzazioni e investire sulle eccellenze strategiche di ogni singolo porto del cluster.

Venezia ad esempio è leader riconosciuto a livello mondiale della crocieristica, vanta un ruolo di primo piano nel settore del traffico delle merci varie e del general cargo e tra i tre porti sopra menzionati è quello con la migliore performance di crescita annuale nei container. Questi primati sono dovuti alla posizione centrale in cui si trova rispetto ad altri porti del Nord Adriatico, alle infrastrutture esistenti e ai collegamenti con le reti stradali, ferroviarie e fluviali che permettono di smistare i traffici nazionali e internazionali. Ravenna rappresenta il porto leader nel settore delle rinfuse solide sia agroalimentari che siderurgiche. Trieste ha una indiscussa leadership nei settori dell'olio greggio, come pure del traffico ro-ro in particolare verso la Turchia che deriva da storici accordi, continui investimenti mirati e contingenti prerogative e opportunità. Non ha senso alcuno quindi - secondo Santi - pensare che uno solo dei tre porti possa assorbire completamente il traffico degli altri. Ha invece senso che cooperino insieme per mantenere e risultare più competitivi producendo valore aggiunto per i propri stakeholder ed il territorio".

